

## Il Comune – Evoluzione istituzionale

- Le teorie sulla genesi del Comune: a) prodotto della lotta contro i feudatari; b) ripresa dei municipi romani; c) ultimo stadio di evoluzione innescata dal governo vescovile sulle città nell'Alto Medioevo; d) frutto del passaggio da economia rurale a economia urbana con il Basso Medioevo; e) frutto dello spirito associativo tipico del Basso Medioevo e che determina la formazione di numerosi enti nuovi, come le corporazioni, le università, le confraternite, consorzierie ecc.
- ➔ La soluzione: difficile generalizzare le spiegazioni perché ci sono grosse varianti a seconda dell'area geografica o della singola città
- In sintesi: dopo l'anno 1000 cambiano i caratteri della signoria fondiaria, che cerca di incrementare la produzione, sia per via della crescita demografica, sia per destinare parte della produzione al mercato ➔ aree incolte sono dissodate e che i signori cercano di estendere il proprio dominio e, unendosi ai mercanti, tendono a favorire il fenomeno della formazione del Comune. In seguito anche gli altri signori tendono a sottoporsi al Comune, al fine di dar sbocchi alla loro produzione, mentre il Comune controlla meglio la compagnia circostante, le vie d'accesso e si assicura meglio le materie prime.  
Il Comune nasce quando un gruppo sociale si impadronisce di funzioni politiche di autogoverno
- La **fase consolare** del Comune (metà XII sec.): i Consoli (magistratura collegiale ispirata all'omonima figura della Roma repubblicana) al vertice del Comune  
Il numero dei Consoli è variabile (da 4 fino a più di 20 soggetti, così come il mandato (comunque di breve periodo). I poteri: militari, di pacificazione, di rappresentanza del Comune nei rapporti esteri. I Consoli convocano e presiedono l'assemblea cittadina e i tribunali del Comune. Pluralità di giustizie conviventi nel Comune (non esiste monopolio della giustizia da parte dell'istituzione politica) e progressiva professionalizzazione delle corti dei consoli, inizialmente più simili a corti arbitrali. Il giuramento dei Consoli e dei cittadini. Il Consiglio generale come organo con poteri normativi ➔ gli statuti come norme del Comune; il consiglio minore come organo che coadiuva i consoli nelle loro funzioni
- Il passaggio al **sistema podestarile** (fine XII-inizi XIII sec.): ci sono percorsi diversi da città a città: l'evoluzione non segue una scaletta uguale e prefissata. Il podestà come organo al vertice del Comune: magistratura monocratica, eletta fra i forestieri per mandati brevi (6 mesi- 1 anno, non rinnovabile immediatamente). Il podestà si porta dietro uno staff di giudici, notai e uomini armati da lui stipendiati e mantenuti. Spirato il mandato, il Podestà è sottoposto alla procedura di sindacato,

con cui si controlla ex post il suo operato, dando facoltà a chiunque di avanzare accuse di atti arbitrari o illegittimi.

- La fase del **Comune del Popolo** (seconda metà XIII sec.): il concetto di Popolo come insieme di classi “medie” finora escluse dal governo cittadino nelle prime fasi. Fra il popolo ci sono mercanti, banchieri, notai, proprietari terrieri, riuniti in corporazioni. Fluidità dei regimi di popolo e costituzione di un apparato istituzionale parallelo a quello del Comune e che non lo sostituisce, bensì lo affianca erodendone le competenze → Capitano del popolo, Consiglio del popolo, tribunale del popolo, milizie del popolo
- Gli **statuti**. Il concetto di statuto: a) *statutum* (statuito, deliberato) in senso stretto è la singola delibera del Consiglio del comune; b) statuto in senso lato è il volume nel quale si ha una risistemazione organica del diritto prodotto e vigente nel Comune.

Lo statuto in senso lato è ottenuto tramite la fusione di tre grandi fonti: a) gli statuti in senso stretto (in cui ci sono soprattutto materie “amministrative” e penali); b) i *brevia*, ossia i giuramenti reciproci fra gli organi al vertice della città e i cittadini (in cui ci sono soprattutto norme sulle istituzioni e il diritto pubblico); c) le consuetudini, fonte fondamentale nei primi tempi del Comune e poi spesso messa per scritto (in cui si trovano alcune norme in materia civilistica e processuale-civilistica).

La procedura di redazione e di revisione degli statuti, a cui prendono parte i giuristi

Le peculiarità delle città e degli statuti nel Regno di Napoli, dovute alla presenza di una monarchia formatasi da tempo: la necessaria *adprobatio* (conferma) da parte del sovrano

- Lo scontro fra i Comuni e l’Impero. Le tappe: nella Dieta di Roncaglia l’Imperatore Barbarossa rivendica le regalie (1158) → si accende un conflitto militare. A Legnano (1176) la vittoria è dei Comuni ribelli. 1183: **Pace di Costanza** (*Privilegium Pacis Constantiae*) → non è un trattato, ma un atto unilaterale (privilegio) e come tale revocabile *ad nutum* (cioè liberamente da parte) dell’Imperatore che riammette nella concordia con lui i Comuni ribelli. L’interpretazione doppiamente estensiva del privilegio da parte dei Comuni: irrevocabile e valido per tutti. La Pace di Costanza come *Magna Charta* dei rapporti fra Comuni e Impero (→ inserimento nel *Volumen Parvum*). Le vicende seguenti, malgrado l’abrogazione ufficiale del documento da parte di Federico II (1226) confermano: l’iniziale vittoria dell’Imperatore (1237-1239, battaglia di Cortenuova) è presto ribaltata (1248-1249) e la morte di Federico II cala il sipario sulle ambizioni di controllo imperiale sulla penisola